

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,35.**

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Boato, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Deodato, Galati, Giordano, Giovanardi, Martino, Martusciello, Palumbo, Pecorella, Possa, Ramponi, Rotondi, Sgobio, Siniscalchi, Valducci, Viceconte, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3297-B) (ore 9,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia.

***(Ripresa esame dell'articolo unico  
- A.C. 3297-B)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3297-B sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati, da ultimo, gli identici emendamenti Polledri 1.230 e 1.404 del Governo.

Dobbiamo, quindi, passare alla votazione dell'emendamento Vernetti 1.62.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 9,40).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,05.**

**Si riprende la discussione.****(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 3297-B)**

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, considerata l'importanza del provvedimento, credo sia opportuno, alla ripresa dei lavori, commentare alcune questioni relative alla riforma sul riordino del settore energetico, per consentire all'Assemblea un ulteriore approfondimento della conoscenza dei contenuti che, dopo circa due anni di lavoro, il Parlamento si accinge — ci auguriamo — ad approvare definitivamente. Riteniamo che la questione energetica meriti una particolare attenzione, riguardando tutto il sistema economico italiano. Ed è, quindi, una delle riforme strutturali che il Governo si è impegnato ad assumere nel momento in cui ha sottoscritto il contratto con gli italiani.

La disponibilità di energia in condizioni di sicurezza e di approvvigionamenti con prezzi confrontabili con quelli degli altri paesi industrializzati è condizione essenziale per la competitività del sistema produttivo e per il rilancio dello sviluppo economico. Credo che questa sia una delle caratteristiche...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di attenzione, il collega sta parlando! Coloro che parlano fra loro, lo facciano in maniera sommessa, non siamo al mercato Boario! Prego, onorevole Saglia.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Oggi registriamo, anche dalle notizie che apprendiamo dalla stampa, come i prezzi del petrolio, dei suoi derivati e di altre materie prime energetiche siano particolarmente elevati e vi siano pochi segni all'orizzonte per una stabile inversione di tendenza.

Questo è un fattore che colpisce in maniera significativa il mercato energetico nazionale, proprio perché, soprattutto nel campo della generazione elettrica, le fonti utilizzate in gran parte derivano dagli idrocarburi. Quindi, il costo del petrolio ha un'influenza non indifferente nei confronti dei prezzi che poi arrivano al consumatore per quanto attiene all'energia elettrica.

Quindi, credo sia necessario che il paese si possa dotare di politiche energetiche che consentano di accrescere la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nazionale, diversificando le fonti e le aree di provenienza. Proprio per la considerazione che facevamo poc'anzi sulla rilevanza degli idrocarburi quale fonte di approvvigionamento della nostra produzione energetica, si sottolinea come anche la stabilità internazionale abbia un'influenza non indifferente e come, quindi, vi sia la necessità di individuare nuovi soggetti con i quali interloquire per l'approvvigionamento delle materie prime. Oltre a questo aspetto, vi è anche la necessità di raggiungere l'obiettivo di un'efficienza complessiva delle nostre infrastrutture, in particolar modo per quanto attiene all'elettricità e al gas metano.

L'obiettivo, quindi, è che, attraverso nuovi investimenti in impianti, infrastrutture e nuove tecnologie, l'Italia sia in grado di far fronte alle incertezze del futuro. È necessario far diminuire i costi e i prezzi dell'energia, che oggi anche al netto della fiscalità sono più elevati che in altri Stati membri dell'Unione europea. Ciò, naturalmente, penalizza la qualità della vita dei cittadini, così come penalizza la capacità competitiva delle imprese e del sistema produttivo.

Si tratta di considerazioni inerenti poi al percorso che dobbiamo compiere questa mattina con la votazione di ulteriori emendamenti, a cominciare da alcuni che attengono proprio al fatto che vi siano procedure semplificate nella realizzazione delle infrastrutture di cui parlavo poc'anzi. Mi riferisco, cioè, alla necessità che vi sia maggiore certezza da un punto di vista autorizzativo e burocratico, in modo che

non siano scoraggiati gli investimenti, ma che invece siano effettivamente realizzati in tempi certi.

Il Governo, quindi, ci chiede di approvare un provvedimento che ha avuto una lunga preparazione. Inizialmente, vi sono state indagini conoscitive presso la Commissione attività produttive cui hanno partecipato tutti i soggetti, sia coloro che producono, sia coloro che consumano, che hanno segnalato al Parlamento le molteplici necessità di una politica energetica nazionale. Da ciò il Governo ha assunto il convincimento che vi era la possibilità di presentare al Parlamento un disegno di legge per dare risposte concrete ai cittadini. Nella formulazione attuale del disegno di legge è stata recepita parte dei contributi della Camera dei deputati.

Varrebbe la pena di fare una breve ricognizione storica dei provvedimenti approvati in questa legislatura: dopo la presentazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri vi è stata la possibilità di individuare insieme il percorso segnalando alcuni provvedimenti di particolare urgenza e necessità.

PRESIDENTE. Onorevole Saglia...

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Per concludere, stiamo cercando di individuare anche quegli aspetti che dal punto di vista procedurale possano consentire un'accelerazione nella realizzazione delle infrastrutture.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame viene da lontano ed attinge ad una considerazione complessiva del quadro di riferimento normativo, statistico ed organizzativo. Vi è stata un'ampia valutazione da parte dei membri della Commissione attività produttive della Camera e di tutti i membri del Parlamento quando si è svolta un'indagine conoscitiva sul mercato dei sistemi energetici in Italia. Da allora sono passati

parecchi mesi ed ancora, data anche la «lentocrazia» giuridica e normativa in questo paese, siamo nella condizione di dover realizzare compiutamente un disegno organico di cui il paese necessita nelle sfide della competitività nel mondo e, soprattutto, in Europa.

Sappiamo perfettamente quale sia la situazione del mercato italiano, che dipende per circa il 17-18 per cento da approvvigionamenti esteri e che ha i costi più alti in Europa ed una rete deficitaria: i *blackout*, ma anche le rotture nella rete verificatesi nel Polesine e nel Ferrarese lo scorso inverno, danno la dimensione dell'incapacità di creare una rete di manutenzione forte.

Un altro aspetto mai sufficientemente chiarito è che il *dominus* del sistema, cioè ENEL, qualche volta è stato utilizzato più per fare cassa che per intervenire in un settore così importante come quello del sistema energetico elettrico italiano.

Oggi ci troviamo ad esaminare alcuni emendamenti proposti a seguito di un dibattito che si è consumato nella Commissione attività produttive dopo l'approvazione del provvedimento da parte Senato. La Commissione attività produttive aveva introdotto alcune modifiche al testo che avevano un loro significato. Ricordo, in particolare, quella riguardante la produzione di energia nucleare all'estero.

Su questo c'è stato un lungo dibattito anche ieri sera. Vi è stata una valutazione complessiva, che ha trovato da parte degli amici dell'opposizione una situazione di assoluta disponibilità ad approvare un emendamento del Governo che ripristinava il testo del Senato. Per quanto ci riguarda, il nostro gruppo ritiene che sarebbe stato più opportuno avere una formulazione del testo che facesse sì che la produzione di energia nucleare all'estero da parte di alcune società italiane avesse un significato profondo anche per quanto riguarda la ricerca in questo settore.

Vorrei ricordare un aspetto, che non è stato mai compiutamente analizzato e il più delle volte è stato sottovalutato. Prima che il nostro paese, a seguito di un referendum, perdesse l'opportunità di pro-

durre energia elettrica tramite centrali nucleari, il nostro era uno dei paesi con tecnologia sufficiente, anzi avanzata, per stare in questo campo in modo competitivo. Da allora, abbiamo perso questa possibilità ed oggi ci troviamo nella condizione di dover importare migliaia di chilowattora dalla Francia, prodotte proprio tramite centrali nucleari.

Vi sono poi altri aspetti, come quello dei riscatti e quello relativo alla delega che la norma attribuisce al Governo. La nostra intenzione era quella di condizionare questa delega in modo più preciso e puntuale, facendo riferimento al dibattito svoltosi in Commissione attività produttive e nel corso di tutto l'iter parlamentare, che voleva che il Governo lasciasse al Parlamento la possibilità di normare completamente la materia. Sul tema dei riscatti, sarebbe importante che vi fosse una valutazione complessiva anche all'interno della maggioranza. Le *multiutilities* italiane non hanno ancora la capacità di restare sul mercato con un preciso convincimento di essere anche imprese economiche. C'è il rischio che in futuro questo mondo venga colonizzato da una presenza straniera. Sarebbe pertanto necessario che valutassimo con molta attenzione quell'emendamento per poi eventualmente fare in modo che il Governo ne prenda atto nel recepimento della direttiva europea che riguarda l'energia e il gas.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

**LUIGI GASTALDI.** Anch'io desidero svolgere alcune considerazioni su questo disegno di legge, che è necessario ed urgente approvare, dato che esso intende dare certezze agli operatori, rilanciare gli investimenti nel settore energetico, potenziare le infrastrutture di produzione e di trasporto dell'energia e favorire l'efficienza. Esso intende, altresì, superare l'attuale situazione di crisi di capacità di generazione in cui si trova il sistema elettrico nazionale. Ciò al fine di accre-

scere la sicurezza degli approvvigionamenti e di ridurre in prospettiva il divario competitivo nei costi e nei prezzi dell'energia, che penalizza il nostro paese e le sue imprese nel confronto internazionale.

Ho preso atto molto volentieri, come ricordava il collega D'Agrò, che il ministro nella sua dichiarazione fatta ieri qui in aula ha impegnato il Governo ad esercitare i poteri di delega, ricercando il coordinamento delle norme, l'articolazione della normativa per i settori (tenendo conto dell'organizzazione dei mercati di riferimento e delle esigenze di allineamento tra i diversi settori), nonché l'adeguamento della normativa alle disposizioni comunitarie e agli accordi internazionali.

Mi sembra importante sottolineare che in base alle dichiarazioni del ministro Marzano, il Governo intende favorire, anche attraverso accordi volontari relativi a misure di compensazione, la localizzazione di nuovi impianti di generazione elettrica, ivi inclusi gli impianti di potenza termica non inferiore a 300 megawatt, che sono oggetto di interventi di potenziamento, prescindendo dalla data della loro autorizzazione.

Il Governo intende inoltre adottare, mediante l'attuazione delle nuove direttive europee per il mercato interno dell'energia elettrica e del gas, provvedimenti che consentano di contrastare le asimmetrie nei processi di liberalizzazione tra Stati membri dell'Unione europea e promuovere la penetrazione delle imprese nazionali sui mercati esteri dell'energia, anche agevolando la definizione di accordi tra imprese italiane ed estere e di iniziative di collaborazione e di partecipazione in programmi europei per lo sviluppo di nuove tecnologie e sistemi per la produzione di energia elettrica, ivi incluse le tecnologie nucleari e rinnovabili che consentano un'efficace diversificazione delle fonti nel quadro europeo ed italiano.

Intende inoltre favorire, tramite la prossima legge finanziaria per l'anno 2005 e l'attuazione delle nuove direttive europee per il mercato interno dell'energia elettrica e del gas, operazioni di aggregazione territoriale delle attività di distribuzione del

gas, prevedendo meccanismi che tengano conto degli investimenti effettuati ed incentivi, anche di natura fiscale, a favore dell'efficienza complessiva del sistema. Infine, intende incentivare, in una prospettiva di crescente impegno nello sviluppo di nuove fonti rinnovabili di energia, il riordino degli incentivi esistenti, con oneri sostenuti dal sistema elettrico, differenziando gli obblighi posti a carico dei produttori per gruppi di tipologie di impianti, ivi incluso il teleriscaldamento urbano, e introducendo meccanismi di incentivazione, basati su gare per la promozione delle soluzioni tecnologiche più avanzate e ancora lontane dalla commercializzazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, è opportuno ricordare al paese le motivazioni sottese all'esigenza di approvare velocemente questo provvedimento: garantire la certezza dell'approvvigionamento energetico e ridurre i costi e i prezzi dell'energia, attraverso azioni di diversificazione, nuove infrastrutture e maggiore efficienza.

Certo, è un tema che non possiamo rimandare. Dobbiamo riconoscere al centro-destra una certa tensione propositiva, volta a far fronte alle esigenze del paese che certo non si può riconoscere alla minoranza, la cui assenza dall'aula è strategica. Sono stati diffusi — vorrei ricordarlo — alcuni comunicati nei quali si invoca, da tempo, l'approvazione di misure urgenti nei confronti del sistema elettrico. Oggi assistiamo all'ennesima schermaglia parlamentare, che è certo è legittima, ma occorre poi spiegarlo al paese, e forse l'orario in cui si sta discutendo non permette la presenza in aula di tutti i deputati.

Occorre, inoltre, rendere efficaci le norme per far fronte all'emergenza elettrica. È stata già approvata la legge cosiddetta anti-*blackout*, che rappresenta

una cornice che deve però essere riempita di contenuto. Il suddetto provvedimento ha promosso o reso possibile la realizzazione di nuove centrali elettriche, ma è ancora necessario promuovere la realizzazione di nuove reti elettriche ed interconnessioni, favorire l'approvvigionamento di nuovi gas naturali, attraverso terminali di rigassificazione e gasdotti, ed il collegamento tra politiche ed interventi decisi a livello centrale, regionale e locale.

Pertanto, crediamo che l'approvazione del provvedimento sia importante. Sono state apportate alcune modifiche dalla Commissione industria del Senato al fine di completare ed aggiornare il testo del disegno di legge, tenendo conto dell'evoluzione del settore energetico.

In particolare, è stato introdotto un periodo transitorio, ferma restando la proibizione per le imprese di distribuzione di svolgere attività dopo il contatore. Si tratta di un provvedimento che era stato richiesto dal mondo artigiano e che ha trovato un ascolto importante da parte di questa maggioranza.

Inoltre, sono stati previsti la flessibilizzazione del meccanismo dei pagamenti per i soggetti che si servono della Borsa elettrica; la conferma del ruolo dell'acquirente unico a tutela dei clienti finali elettrici; la promozione dell'utilizzo del GPL e del metano nell'autotrazione.

Riteniamo sia necessario fornire un quadro normativo stabile a chi interviene per investire e modernizzare il nostro paese. In particolare, crediamo che la possibilità di costruire nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas sia prioritaria, al fine di garantire agli investitori una quota rilevante delle nuove capacità di approvvigionamento per realizzare, in termini economici e finanziari, i necessari investimenti. Stiamo parlando di cifre estremamente importanti per consentire l'accesso nel nostro paese di nuovi soggetti economici e risolvere, magari, il contenzioso che in questi giorni ha visto opposti l'Authority e il maggiore distributore di gas.

Ricordiamo che gli investimenti richiesti per un nuovo progetto possono essere

quantificabili per un totale minimo da 2,7 a 4,2 miliardi di dollari. Pertanto, è necessario garantire un quadro stabile e la certezza dell'utilizzo delle infrastrutture sulla base di termini e condizioni almeno in linea con i vincoli contrattuali e gli impegni economico-finanziari.

Ci troviamo, dunque, al termine di un percorso importante di discussione che ha visto coinvolti gli utenti. Tuttavia, ritengo si debba anche ricordare a questo paese l'enorme servizio reso attraverso l'approvazione dell'emendamento che consente l'esercizio da parte dei comuni della revoca delle concessioni. Stiamo parlando di un diritto estremamente importante per i comuni, che vedranno riconosciuto l'utile economico della concessione.

Stranamente, nel gioco delle parti, abbiamo visto la sinistra schierarsi completamente a difesa dei privilegi e degli oligopoli. Non è stata la prima volta e sicuramente non sarà l'ultima!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo il lungo iter di questo provvedimento — che ha visto questo ramo del Parlamento impegnato attraverso la Commissione attività produttive per molti mesi, partendo da una disamina ampia dei problemi che riguardano il comparto energetico nazionale — ritengo si debbano svolgere anche alcune riflessioni.

Infatti, il provvedimento ha subito un lungo periodo di rallentamento durante l'esame al Senato, che ha poi indotto il Governo a porre la questione di fiducia, costringendo la Camera a procedere ad una seconda lettura del testo che, comunque, nell'attuale formulazione necessita di alcune correzioni.

Si è poi ritenuto di superare tale impostazione per ottenere il risultato che anche oggi, con determinazione, stiamo perseguendo, ovvero l'approvazione in via definitiva del provvedimento in modo da consentire, in separata sede, le correzioni

che lo stesso relatore, onorevole Saglia, aveva ritenuto necessario proporre in Commissione.

Si deve comunque aggiungere qualche altra considerazione, oltre quelle già svolte opportunamente dai colleghi in questa serie di interventi. Come è noto, la situazione energetica è assolutamente penalizzante per l'economia nazionale italiana, dal punto di vista dei costi e del sistema complessivo strategico, non solo per quanto riguarda l'utilizzazione dell'energia da parte delle famiglie — che quindi implica una ramificazione e una parcellizzazione amplissime — ma, e ciò conta forse ancor di più, soprattutto per l'utilizzo a scopi industriali, uno degli elementi fondamentali per i costi della produzione. Tale aspetto incide quindi in maniera negativa sulla competitività delle nostre imprese e sulla loro capacità di affrontare mercati sempre più globalizzati, in concorrenza con quelle degli altri paesi. Non è quindi un caso che a questo provvedimento si annetta una decisiva importanza strategica.

La presenza di questo *handicap* comporta una forte penalizzazione per le nostre aziende, che deriva proprio dai costi energetici ancora così rilevanti e che, invece, costituiscono alcuni degli elementi su cui si gioca la partita futura dell'internazionalizzazione delle aziende del nostro sistema produttivo. Ma tale *handicap* deriva anche da scelte — e non posso che definirle scellerate — che il paese e la sua classe politica italiana hanno compiuto diversi anni fa, purtroppo confermate da un referendum popolare su cui peraltro hanno pesato alcuni aspetti tecnici che sicuramente non hanno favorito la comprensione del quesito referendario da parte dell'opinione pubblica, portando l'Italia ad effettuare una scelta antinucleare. Si è trattato di una vera e propria scelleratezza, che ha fatto sì che l'Italia non solo rinunciasse alla creazione di nuove centrali nucleari e a nuovi apparati di produzione energetica tramite quella fonte, ma addirittura smantellasse a costi terrificanti gli impianti già in funzione.

PRESIDENTE. Onorevole Gamba, la prego di concludere.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Chiedo scusa, signor Presidente. Per tali ragioni ritengo necessario operare una riflessione, come già opportunamente ha fatto la Commissione attività produttive, sull'irreversibilità della scelta nucleare. Al di là di quanto stiamo per votare, è questo sicuramente uno dei temi che dovremo affrontare in futuro.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ringrazio i colleghi della maggioranza e lo stesso relatore per questo ampio approfondimento sull'emendamento Verneti 1.62, presentato all'opposizione. È la dimostrazione che sull'energia si sta svolgendo un dibattito serio e che gli emendamenti presentati dall'opposizione suscitano nella stessa maggioranza una grande disponibilità al dialogo e al confronto. Ovviamente, questo proseguirà anche sui 30-40 emendamenti che ancora restano da esaminare.

Signor Presidente, ho chiesto la parola ai sensi dell'articolo 8 del regolamento. Tale articolo prevede che la Presidenza verifichi la regolarità dei nostri lavori, affinché possa essere svolto, prima della successiva votazione, il controllo delle tessere, come peraltro è nostra facoltà richiedere.

Le chiedo anche che tale controllo possa avvenire con il tabellone acceso, in quanto riteniamo che sarebbe assolutamente irregolare, come è evidente, che qualche collega votasse per deputati non presenti in questo momento. Le chiedo tale verifica, in quanto abbiamo contato il numero dei deputati presenti e sarebbe strano che rispetto a tale numero si registrasse un numero di voti espressi superiore (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Ai colleghi che protestano ricordo tutte le

volte in cui, nella scorsa legislatura, è stata chiesta la verifica del numero legale da parte dell'onorevole Vito, della Lega e di Alleanza nazionale!

Le chiedo pertanto di garantire la regolarità della votazione, ai sensi dell'articolo 8 del regolamento, attraverso il preventivo controllo delle tessere, nonché, a votazione aperta, consentendoci di verificare che le postazioni dei colleghi assenti si illuminino per motivi tecnici e non perché qualche collega vota per colui che è assente. Le chiedo dunque tale verifica (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

RENZO INNOCENTI. Stai calmo, deve rimanere qui ancora per molto!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la Presidenza è solita controllare, e personalmente sono molto severo al riguardo, in quanto ciascuno deve votare per sé e la visione mutualistica deve manifestarsi in altre circostanze (il volontariato è una bella cosa, ma non deve essere portato in aula!).

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, intervengo per chiederle — dal momento che stiamo parlando di dati tecnici, che molto spesso i dispositivi vanno in blocco e che non abbiamo dunque contezza del numero di deputati presenti e votanti — se fosse possibile utilizzare a tale scopo l'onorevole Ruzzante, il quale ci ha fatto sapere di aver contato il numero dei presenti e dei votanti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha molte doti, ma se fa il contabile lo fa per conto proprio, non per conto terzi! Il sospetto è sempre l'anticamera dell'errore; altra cosa è la verifica, che può comunque

essere compiuta. Gli onorevoli segretari possono compiere tale verifica, se credono.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ritengo offensivo l'intervento dell'onorevole Ruzzante, sia come deputato sia come componente dell'Ufficio di Presidenza (quando siamo di turno, abbiamo infatti il dovere di verificare la regolarità del voto).

In primo luogo, rilevo che, chiunque sia il Presidente di turno, ma in particolare quando si tratta dell'onorevole Biondi, è del tutto fuori luogo richiamare al rispetto del regolamento: non soltanto, infatti, quest'ultimo non è mai stato violato, ma non c'è neppure mai stata disattenzione da parte del Presidente Biondi, a prescindere dal colore politico del deputato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)! Vedo che anche i colleghi della maggioranza contribuiscono dal primo mattino a rendere un po' infuocata questa Assemblea.

Aggiungo, nella mia qualità di segretario di Presidenza, visto questo richiamo preventivo (mi sembrava che fossero contrari alla guerra preventiva in tutti i sensi, mentre ora la dichiarano), che da oggi in poi, quando sarò di turno, chiederò di mettere a verbale le segnalazioni relative ai colleghi del centrosinistra (ciò è più volte accaduto, pur non incidendo sull'esito finale del voto, e me ne assumo la responsabilità) che votano per due o per tre, come nel caso del collega che ieri votava per tre, dietro ai banchi della Presidenza!

Onorevole Presidente, io ritengo — e concludo — che sia compito dei segretari di Presidenza segnalare, per far risultare, a verbale le irregolarità riscontrate nel corso delle votazioni, quando un deputato vota per due o per tre, a prescindere dal colore politico, per mettere fine a questa

storia, di cui tutti sono complici, che degrada ed offende la dignità del Parlamento di fronte agli elettori. Credo, onorevole Presidente — e ho concluso — che dovremmo essere più rigidi a prescindere dall'esito del voto e, per quanto mi riguarda, lo sarò, perché così ho fatto in passato, ma l'ho chiesto di metterlo a verbale e perciò ho sbagliato.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, non ho chiesto di parlare per prendere tempo, perché se fosse per me farei votare, così almeno emergerebbero tutti quei personaggi che al mattino si svegliano presto. Però vede, Presidente, è strano che abbiano preso la parola quei personaggi — io li chiamo così — che sono arrivati due o tre minuti fa. Addirittura qualcuno parlava di «primo mattino»: se il primo mattino sono le 10,40... dalle mie parti, di solito, sono le 7 (*Applausi*)!

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, vi prego di intervenire sulle cose essenziali. Prego, onorevole Leone.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, volevo soltanto riportare alla memoria del collega Ruzzante che, durante la votazione degli ordini del giorno sulle pensioni, parecchi deputati del centrosinistra — va bene che sono proletari — per non perdere la diaria hanno votato persino per otto! Perciò non vedo perché oggi lui debba venire a fare lezioni di morale a noi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

RENZO INNOCENTI. Leone, siamo proprio a terra!

PRESIDENTE. Onorevole Leone, ho già detto da questo banco — e anche dagli altri

— che ognuno deve votare per sé. Se le conseguenze del voto sono positive dal punto di vista numerico, è una bella cosa, se sono negative, il regolamento ne trae le conseguenze. Chi esercita un proprio diritto non lede nessuno. Questa è la regola, che potrei dire anche in latino, che io amo molto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente! Quinta fila, secondo settore!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: il numero legale esiste, la Camera respinge *(Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana).*

<i>(Presenti</i> .....	231
<i>Votanti</i> .....	230
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	116
<i>Hanno votato sì</i> .....	6
<i>Hanno votato no</i> ....	224

*Sono in missione 70 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.63 *(I deputati dei gruppi di opposizione rientrano in aula — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana)...*

MASSIMO POLLEDRI. Avanti, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce... Il collega Adduce non c'è: si intende vi abbia rinunciato.

Passiamo ai voti *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

MASSIMO POLLEDRI. Chiudi, Presidente, chiudi!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i> .....	292
<i>Votanti</i> .....	291
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	54
<i>Hanno votato no</i> ....	237

*Sono in missione 70 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, in verità avevo chiesto di intervenire sull'emendamento precedente — che porta anche la mia firma — che mira a ridurre i danni che le norme di provvedimento produrranno sicuramente, se dovesse essere approvato così com'è.

Il comma 84, introdotto al Senato, fissa un limite al valore complessivo del contributo compensativo per il mancato utilizzo alternativo del territorio, conseguente alla realizzazione di opere relative allo sfruttamento degli idrocarburi.

Lo voglio dire con molta nettezza, onorevole ministro Marzano: lei sta facendo un regalo alle compagnie petrolifere, a quelle italiane e a quelle straniere! È un regalo inaccettabile!

In pratica, con questa norma si riducono le possibilità di contrattazione tra le compagnie, le regioni e gli enti locali interessati. Se si legge questa norma in relazione al comma 77 del provvedimento, si può capire la *ratio* e la portata della stessa, che finisce per assestare un duro colpo alle regioni e agli enti locali nel cui territorio si effettua la coltivazione degli idrocarburi. Non penso soltanto alla mia piccola regione, la Basilicata, ma a tutte le regioni sul cui territorio vengono coltivati gli idrocarburi.

Al comma 77, infatti, si stabilisce che la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi in terraferma costituiscono titolo per la costruzione degli impianti e delle opere necessarie, che vengono dichiarate quindi opere di pubblica utilità. Vengono, cioè, eliminate in un solo colpo autorizzazioni, permessi, concessioni e quant'altro è previsto attualmente dalla legislazione.

È una norma assai grave, che ancora una volta mortifica i poteri degli enti locali e delle regioni; e il ministro Calderoli, che fa sempre il paladino degli enti locali, delle autonomie e delle regioni, avalla una norma di questo tipo!

Onorevole ministro, lei certamente non lo avrà approvato — non era ministro ancora — ma oggi deve prendere atto che sta votando una cosa che danneggia tremendamente gli enti locali.

**PRESIDENTE.** Il ministro non può votare, perché è senatore: stia tranquillo! Rimane il suo caratteristico riserbo!

**MARIO LETTIERI.** Mi rendo conto, onorevole Presidente, che per il petrolio si sono registrati nella storia, non solo dell'Italia ma del mondo, fenomeni di corruzione e di concussione, colpi di Stato e guerre (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*): basti pensare a quella dell'Iraq (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

Prego i colleghi di mantenere un contegno parlamentare!

**SALVATORE ADDUCE.** Signor Presidente, l'emendamento Boccia 1.65 tende a porre un rimedio al problema venutosi a determinare al Senato, a causa del voto di fiducia, sulla base di una decisione assunta dalla maggioranza e dal Governo riguardo ad un tema molto delicato, che tocca questioni economiche, ma anche di sicuro problemi di carattere ambientale e di tutela del territorio.

Abbiamo l'impressione, Presidente, e mi rivolgo — se qualcuno avrà la pazienza di ascoltare alcuni secondi — ai colleghi della maggioranza, che il comma 84 sembra voler colpire direttamente una parte del territorio italiano, ed in particolare la Basilicata, dove attualmente vi sono una serie di interventi da parte di compagnie petrolifere tendenti a ricercare il prezioso oro nero, il petrolio.

Siamo già da anni sottoposti ad una serie infinita di trivellazioni sul nostro territorio finalizzate all'estrazione di milioni e milioni di barili di petrolio, che contribuiscono in parte a riequilibrare la bilancia energetica dei pagamenti del nostro paese.

Ciò è stato fatto nell'assoluto rispetto — grazie all'iniziativa della regione — della compatibilità e della sostenibilità ambientale, soprattutto mirando a recuperare, attraverso accordi con le compagnie petrolifere, risorse per le cosiddette compensazioni ambientali, cioè facendo in modo che una parte dei guadagni che le compagnie petrolifere realizzano venga reinvestita per salvaguardare il territorio di un « pezzo » dell'Italia meridionale.

Ebbene, nella scorsa legislatura, grazie all'iniziativa della maggioranza di allora — ma a me pare che vi fosse una disponibilità anche dell'opposizione — si è voluto attribuire un vantaggio economico alle aree in cui vengono effettuate le estrazioni e le coltivazioni di petrolio, anche recuperando una percentuale molto alta delle cosiddette *royalties*.

Il comma 84, primo periodo, capovolge tale logica e, in sostanza, determina un

blocco al 15 per cento per le risorse complessive da utilizzare per le compensazioni ambientali. Ancora più gravi sono le conseguenze prodotte dall'ultimo periodo del comma, che vi leggo integralmente: «La mancata sottoscrizione degli accordi non costituisce motivo per la sospensione dei lavori necessari per la messa in produzione dei giacimenti di idrocarburi o per il rinvio dell'inizio della coltivazione». Cari colleghi, signori rappresentanti del Governo, ciò significa lasciare campo libero alle compagnie petrolifere (è possibile fare nomi e cognomi)! Allora, abbiamo l'impressione che le vicende alle quali stiamo assistendo non siano dovute al caso: proprio in questi giorni si sta tentando di stipulare accordi con le compagnie petrolifere, ma non ci si riesce soltanto per ragioni legate ad aspetti quantitativi. La disposizione che ho citato dà alle compagnie petrolifere la possibilità di fare ciò che a loro piace!

Io ritengo che il comma in parola sia pericoloso sotto il profilo della mancata disponibilità ad aggiungere risorse ai territori che hanno bisogno di compensazioni ambientali e, soprattutto, che esso integri una lesione del principio dell'autonomia delle regioni, in barba, colleghi della Lega, a quel federalismo ed a quella *devolution* che saranno soltanto parole vuote se non voterete questo emendamento insieme a noi! Grazie signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Adduce.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 399

*Votanti* ..... 398

*Astenuti* ..... 1

*Maggioranza* ..... 200

*Hanno votato sì* ..... 168

*Hanno votato no* .. 230).

Prendo atto che l'onorevole Testoni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lettieri 1.67. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, non vorrei tediare troppo l'Assemblea, ma la questione è così delicata che pregherei i colleghi della maggioranza di prestare un po' di attenzione e di sforzarsi di comprendere.

Qui non si tratta di fare una battaglia di campanile, perché, per fortuna, il petrolio non viene estratto soltanto in Basilicata, ma anche in Padania, come dicono taluni, ed in altre regioni italiane. Quindi, il problema riguarda l'intero territorio nazionale e chiama in causa la complessità dei rapporti tra Stato, compagnie petrolifere ed autonomie locali.

Invito i colleghi del gruppo della Lega Nord Federazione Padana a valutare quest'aspetto, affatto secondario per gli scenari futuri che si stanno delineando nell'ambito della loro proposta di riforma costituzionale; altrimenti, le dichiarazioni sulla necessità di valorizzare le autonomie e di approvare la *devolution* (come la ha chiamate voi) resteranno soltanto parole vuote.

Il ministro delle attività produttive non può chiedere l'approvazione di questo provvedimento motivandola con l'urgenza. Dobbiamo chiederci cosa abbia fatto il Governo in questi due anni di *stand by* per contribuire a redigere un testo che fosse davvero inquadrabile in una politica seria per il settore dell'energia. È un tema delicato, i cui esiti sono importanti per lo sviluppo della nostra economia.

Ho l'impressione che ci troviamo di fronte ad un complesso di norme spesso contraddittorie; alcune di esse hanno lo scopo di favorire poteri forti, quali le compagnie petrolifere, altre sono finaliz-

zate a non incentivare in maniera adeguata le fonti di energia rinnovabile.

Credo sarebbe stato opportuno tenere conto del lavoro svolto in Commissione attività produttive e delle norme proposte. Il ministro, invece, ritiene che l'urgenza ci impedisca di farlo. Ne terremo conto successivamente. Occorre una bussola per la politica energetica e questo provvedimento, purtroppo, è l'esatto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 1.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>411</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>238</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi 1.206, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>407</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>234</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1.301.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, dal petrolio passiamo alle

fonti rinnovabili e, quindi, ai commi 85 e 87. Per quanto riguarda il comma 87, il Governo ha presentato l'emendamento soppressivo 1.405, mentre, con riferimento al comma 85, vi è una proposta di modifica concernente la microgenerazione.

L'impianto di microgenerazione si adatta a scelte, a tecnologie e a caratteristiche geografiche e territoriali particolari e rappresenta una grande opportunità di risparmio per il paese, poiché valorizza tutti gli impianti con capacità di generazione non superiore a un megawatt e rende meno burocratici i procedimenti. Per quanto riguarda le energie pulite, chiediamo che attraverso gli impianti con capacità di generazione non superiore a un megawatt (si tratta di impianti che producono attraverso le biomasse, l'eolico di scala ridotta o il mini-idro) si produca risparmio e si crei autoproduzione che consenta alle piccole attività produttive del settore agricolo, artigianale e commerciale di avvalersi di un'energia che ha costi inferiori e crea minore dipendenza sul mercato, ma produce anche certificati verdi.

Cosa fa il Governo? Il Governo propone di eliminare quella parte del disegno di legge che, tra l'altro, era stato approvato in prima lettura dalla Camera e, con il maxiemendamento del Governo, respinto dal Senato.

La Commissione attività produttive ed il relatore hanno proposto a questa Assemblea un testo che ripropone la possibilità di utilizzare e di estendere la microgenerazione, con cui è possibile risparmiare da 1 a 3 terawatt annui e consentire ad un numero abbastanza ampio di attività produttive e di aziende di utilizzare una energia pulita, ovviamente stando nel mercato e con la garanzia di una crescita anche rispetto agli obiettivi di Kyoto e a quelli europei di immissione di energia pulita nel sistema. Non si capisce perché il Governo, invece, chieda di sopprimere questa norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei che i colleghi si soffermassero un attimo su questo emendamento, perché la questione degli impianti di microgenerazione rappresenta davvero la cartina di tornasole dell'atteggiamento assunto dal Governo nei confronti del provvedimento in esame.

L'intenzione di cancellare questo comma, che era stato approvato dalla Camera, modificato dal Senato e ripristinato durante i lavori svolti in Commissione, indica chiaramente che si è soggiaciuto alle pressioni provenienti dalla struttura oligopolistica della produzione di energia nel nostro paese. Si vogliono assoggettare alle procedure di impatto ambientale anche questi piccolissimi impianti di microgenerazione di energia da fonti rinnovabili, come se fossero una grande centrale di produzione di energia. Ci sembra sinceramente un gravissimo errore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, chiedo al ministro Marzano di illustrare all'Assemblea l'emendamento 1.405 del Governo.

Noi dell'opposizione ci siamo resi disponibili a votare le norme relative al provvedimento « sblocca centrali », perché ritenevamo, fatta salva la piena compatibilità ambientale, che fosse utile per il paese realizzare nuovi impianti di potenza, ma il comma 87 dell'articolo 1, che è stato oggetto di approfondimento in Commissione, prevede che le piccolissime centrali rinnovabili — il mini-idro, l'impianto eolico, le centrali al di sotto di un megawatt (parliamo dell'agricoltore che decide di utilizzare un piccolo balzo di un torrente o di installare un piccolo impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile) — non siano assoggettate ad una procedura fortemente centralizzata di rilascio di autorizzazione da parte del ministero. Potremmo definire l'articolato che il Governo propone di abolire una sorta di « sblocca minicentrali », per age-

volare quella produzione diffusa che oggi nel paese corrisponde ad una esigenza di mercato, dichiarata da moltissimi piccoli e piccolissimi operatori.

Noi abbiamo il problema di aumentare la quota di produzione da fonti rinnovabili, ed è evidente che riusciremo ad aumentare tale quota con due politiche: da un lato, con investimenti significativi dei grandi operatori sull'eolico, sull'idroelettrico, sulle nuove centrali solari di potenza, sulla microgenerazione; dall'altro, e soprattutto, con la semplificazione delle procedure, introducendo un meccanismo virtuoso che permetta alle famiglie e ai singoli operatori (come avviene in Giappone e in Germania) di installare e di autoprodurre una quota di energia elettrica da fonti pulite e da fonti rinnovabili.

Quindi, chiedo al ministro di spiegare all'Assemblea il senso dell'emendamento proposto dal Governo, sul quale, se non saremo sufficientemente convinti, voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, desidero intervenire brevemente per dire che mi aspettavo che, più che il Governo, a prendere la parola fosse un collega dei Verdi, affinché spiegasse all'onorevole Verneti — peraltro, carissimo amico — i motivi alla base di tale proposta. Si è consapevoli di cosa significhi liberalizzare le piccole produzioni idroelettriche sui torrenti, senza tuttavia assoggettarle ad una serie di limiti? Si ha idea di cosa significhi depauperare, sotto questo punto di vista, il patrimonio ambientale in assenza di limiti ben chiari?

Tutti desideriamo aumentare la produzione di energia elettrica, ma se non fissiamo regole molto chiare nell'effettuare tali investimenti, sarà molto facile provocare successivamente danni e guasti molto superiori ai vantaggi che saranno conseguiti. Aspetto che i colleghi della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto intervengano almeno su questo punto!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.301, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>410</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>399</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>11</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>165</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>234</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.405 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, annuncio che voterò contro l'emendamento in esame. Siamo alle solite: il Governo propone la soppressione di un comma il cui testo è stato testè illustrato dagli onorevoli Quartiani, Gambini e Vermetti (ma non intendo soffermarmi su questo punto) e giustifica la sua volontà di contrastare il lavoro svolto dalla Commissione attività produttive con l'urgenza dell'approvazione del provvedimento in esame.

A parte il fatto che abbiamo assistito, questa mattina, ad un piccolo autostruzionismo della maggioranza, che testimonia qualche sofferenza e qualche dissenso in ordine alla valutazione del provvedimento in esame, vorrei dire al ministro che, visto che propone di accogliere una serie di rilievi accettando un ordine del giorno, evidentemente si è sbagliato quando ha presentato il maxiemendamento al Senato, ponendovi la questione di fiducia, oppure si sbaglia adesso e ci racconta novelle!

Anche se è stato già affermato nella seduta di ieri, vorrei ribadire oggi, affinché rimanga agli atti, che se il provvedimento fosse ritenuto così urgente, non si com-

prende allora il motivo per cui, dal luglio 2003, si è giunti fino al maggio 2004, quando è stata votata la fiducia dal Senato. Vi sono due questioni che insistono nel maxiemendamento approvato — ma che, nel corso dell'esame svolto presso la Camera sia in prima lettura, sia più recentemente in sede di Commissione attività produttive, erano state risolte — che forse ci dicono qualcosa al riguardo...

PRESIDENTE. Onorevole Lulli, deve concludere. Le ricordo che il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione e, pertanto, le ho concesso un minuto di tempo.

ANDREA LULLI. Concludo subito, se mi concede altri 30 secondi, signor Presidente *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*...

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. No!

PIETRO ARMANI. No!

ANDREA LULLI. ... perché credo che quanto sto per dire sia importante!

PRESIDENTE. Le concedo ancora qualche secondo, onorevole Lulli!

ANDREA LULLI. In primo luogo, si riducono i tempi di concessione delle aziende dei servizi locali: non so se ciò potrà far ridurre il valore di tali aziende, in funzione di qualche acquirente che arriverà!

In secondo luogo, si introduce nuovamente una tutela delle fonti assimilate di energia, che ritengo sia una questione molto delicata. Credo che proprio la determinazione del ministro di voler adottare misure incentrate su tale aspetto la dica lunga *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*...

ROBERTO ALBONI. Tempo!

ANDREA LULLI. ... e mi rammarico che la maggioranza si accontenti di pre-

sentare un ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, è evidente a tutti la necessità che l'Assemblea svolga un approfondimento sul tema trattato, così come è stato dimostrato, questa mattina, dai diversi interventi dei colleghi della maggioranza, che hanno occupato quasi un'ora, pari al tempo che sarebbe occorso, più o meno, per riprendere le votazioni nel caso di assenza del numero legale per deliberare.

Ciò rappresenta la dimostrazione della necessità di svolgere un ulteriore approfondimento sul provvedimento in esame, perché anche i gruppi della maggioranza hanno quasi esaurito il tempo a loro disposizione. Le chiedo — d'altra parte, vi sono numerosi precedenti al riguardo sia nella precedente che nella presente legislatura — di concedere tempi aggiuntivi a tutti i gruppi, per poter proseguire l'approfondimento che, ripeto, è iniziato stamattina con l'intervento dei colleghi della maggioranza e vorremmo proseguire nel corso della giornata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, devo dirle che mi ero fatto carico di questa esigenza. Ho parlato con il Presidente della Camera che, però, avvalendosi delle sue facoltà, non mi autorizza ad accedere a richieste di ampliamento dei tempi assegnati ai gruppi.

PIERO RUZZANTE. È una grave decisione!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.405 del Governo, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	419
Votanti .....	414
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	237
Hanno votato no ..	177).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, sarà un intervento *spot*, nel senso che lo riprenderò a « pezzi ». Stiamo esaminando uno tra i punti più delicati. I colleghi si ricorderanno il grande dibattito che vi è stato in quest'aula, a seguito della vicenda di Scanzano Ionico. Vi torneremo un'altra volta. Da allora, non avete fatto assolutamente nulla. Avevate nominato un commissario, il mitico generale Jean, il quale doveva individuare in qualche mese il sito — o i siti — in cui smaltire i rifiuti nucleari, di prima, seconda e terza categoria.

Oggi ci troviamo in presenza di un provvedimento legislativo che ci fa di nuovo iniziare da capo. Nel frattempo, non è successo niente. Vorrei ricordare...

PRESIDENTE, Onorevole Vianello, deve concludere.

MICHELE VIANELLO. ...che nel frattempo si è rafforzato il ruolo della SOGIN: SOGIN ha come vicepresidente il mitico professor Togni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, non so quale sia la situazione del tempo residuo a nostra disposizione. Mi sembra che, sul punto, abbia sostanzialmente ragione il collega Vianello: siamo su uno degli aspetti più delicati di un provvedimento la cui rilevanza non sfugge a nessuno. Esso, infatti, riguarda il futuro della nostra attività economica, della nostra vita quotidiana e dei nostri territori.

Mi pare che l'emendamento Quartiani 1.70 sia di buon senso, di semplice buonsenso, di cui, però, quest'aula mostra spesso di essere priva o, quanto meno, di non tenere in dovuto conto. Sostanzialmente, cosa propongono i colleghi? Di pluralizzare la ricerca del sito. Passiamo dal mitico sito, che non si trova mai, all'idea che, quanto meno, si può supporre una molteplicità contemporanea di scelte: intendiamoci, ciò non è la soluzione del problema. Detto questo, infatti, l'individuazione, i criteri cui essa deve essere sottoposta ed i tempi sono tutti da discutere ma, almeno, si tende ad escludere che possa accadere quanto è vergognosamente accaduto nel caso di Scanzano Ionico.

Vorrei ricordare ai colleghi che, in quel caso, non ci siamo trovati di fronte ad una protesta di più movimenti, ma alla rivolta di un'intera comunità. Fatte, rarissime, ben individuate e ben motivate eccezioni, abbiamo avuto la rivolta di un intero paese, dai giovani e giovanissimi, passando per il parroco e le diverse autorità o rappresentanti di forze politiche.

La ferrovia di Scanzano è stata bloccata e così anche altri accessi viari, senza che fosse possibile per il ministro dell'interno intervenire sul piano repressivo, per il semplice fatto che non si era di fronte ad un movimento o ad una parte che faceva valere le sue ragioni a scapito del tutto — come sempre avviene nel corso di una vicenda che contrappone alcuni rappresentanti di forze sociali alle forze dominanti — ma ad un tutto che ci difendeva da una decisione considerata da tutti in-

giusta, iniqua, pericolosa e sbagliata, nel metodo e nel merito.

Ora, bisognerebbe almeno trarre lezione dai fatti; perdiamo il nostro tempo, se non siamo neppure capaci di leggere un fenomeno sociale così chiaro, così lampante, così sostanzialmente inconfutabile. Mettere la testa sotto la sabbia, fare la politica dello struzzo anche quando si è di fronte ad un avvenimento così facilmente leggibile dal punto di vista sociale e così incontrovertibile, come d'altro canto osservatori di diverse parti politiche hanno apertamente convenuto, è la peggiore cosa che una classe politica dirigente possa fare. È la dimostrazione non solo dell'incapacità di essere classe politica dirigente, ma addirittura di una pervicace non volontà a sforzarsi almeno di esserlo, soprattutto nelle condizioni rese più facili dall'evidenza di una espressione popolare.

Questa è la ragione — e, come vede, l'ho un po' caricata di motivi — per cui un emendamento di semplice e oserei dire — se i colleghi non si offendono — banale buonsenso, acquista, invece, un grande significato e valore politico. Questo valore non è interno alle parole, ma esterno; non sta nel testo, ma nel contesto. Proprio per questo motivo, è importante valorizzarlo e noi esprimeremo un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

Ricordo all'onorevole Banti che ha quattro minuti a disposizione, perché il suo gruppo ha esaurito i tempi.

**EGIDIO BANTI.** Signor Presidente, il mio intervento sarà più breve.

Gli emendamenti relativi alla vicenda dei rifiuti radioattivi sono quanto meno asincroni, nel senso che sono fuori tempo, non tengono conto di quanto accaduto in Italia negli ultimi due anni e, soprattutto, non tengono conto del fallimento sostanziale delle iniziative, che avrebbero dovuto essere ben più avanti rispetto allo stato attuale, della società di gestione degli impianti nucleari SOGIN.

Fortunatamente, l'Italia non ha una grandissima quantità di rifiuti radioattivi